

*Ora diceva questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna e venne cercando frutto in esso e non trovò. Ora disse al vignaiolo: Ecco, da tre anni vengo cercando frutto in questo fico e non trovo. Taglialo dunque via! A che scopo poi rende improduttiva la terra? Egli rispondendo gli disse: Signore, lascialo ancora per quest'anno, finché gli scavi intorno e getti letame: chissà che faccia frutto nel futuro! Se no, lo taglierai via.*

Oggi cercherò di commentare la seconda parte del brano della liturgia propostaci. Un brano molto semplice che vuole dare una risposta: Dio è tutto e solo bene, in Dio non c'è male. Per Lui la giustizia coincide con l'amore, perché è tutto amore. Davanti al male Dio cosa fa? Avrebbe una soluzione molto semplice (che è ciò che facciamo noi): estirpare tutte le canaglie della terra. Il salmo 14 dice che non c'è un uomo giusto, quindi dovrebbe far fuori tutti. Questa soluzione non è secondo Dio, quindi Dio non fa giustizia in questo modo. Vedremo da questo testo quale è la giustizia che fa Dio, perché oltre la giustizia c'è la misericordia che dice: "dai, ancora per un anno, pazienta un anno ancora". La storia va avanti sempre ancora per un anno in attesa che tutti noi ci convertiamo.

Qui si parla di un fico e di una vigna. La vigna è simbolo di Israele il quale è paragonato ad una vigna che il Signore si è piantato e che coltiva. Il vino che è il frutto finale che si ricava dalla vigna è simbolo dell'amore, del di più necessario all'uomo che lo distingue dagli animali. La Scrittura dice che il vino allietta il cuore dell'uomo. È simbolo dell'amore, l'uomo è fatto per questo di più.

Dio ha piantato una vigna perché porti frutto: il frutto della vigna è l'amore. Dio si è creato un popolo che ha amato, a cui ha dato tutto affinché questo popolo testimoni a tutto il mondo che Lui ama. Che cosa vuole Dio-amore? Vuole essere riamato. Tutta la Bibbia ci narra la storia sfortunata di Dio che fin dal primo giorno va in cerca dell'uomo il quale dopo aver peccato si nasconde per paura. Da allora comincia una storia di ricerca che vede protagonista Dio in cerca dell'uomo che Lui ama.

Poiché Dio è amore se è amato vive, se non è amato muore. Il non amore dell'uomo è il dramma di Dio e Dio che è amore è presente dove è amato, dove non è amato muore.

Ricordate la parabola dei vignaioli omicidi di Marco 12 dove la vigna è il suo popolo, a questi vignaioli Dio manda i profeti a chiedere i frutti del raccolto ma questi vengono picchiati, ne manda altri che ugualmente vengono picchiati, ne manda ancora altri e a questi è tagliata loro la testa, alla fine manda il figlio di cui pensa che ne avranno rispetto. Invece quelli ammazzano anche lui per tenersi la vigna. Tutta la storia biblica narra l'amore fedele di Dio e la nostra scostante infedeltà.

Stavo pensando in termini figurativi, il Signore si paragona proprio all'agricoltore, al viticoltore ed ha la caparbietà del contadino, del viticoltore che lavora, aspetta, è prossimo alla disperazione, ma non cede alla disperazione; è sempre speranzoso. E fa fatica, perché questo lavoro è faticoso in quanto allora era fatto tutto a mano.

Il Signore viene in questa vigna, cerca il frutto, e non ne trova. Non ha trovato chi lo ami e chi ami il prossimo. Cosa dovrebbe fare il Signore? Lui non viene cercando qualcosa per se stesso, qualcosa di cui impossessarsi, ma viene cercando e sperando che ci sia qualcosa che a noi faccia bene: non è per Lui, ma è per noi. Questo è importante.

*Ora disse al vignaiolo: Ecco, da tre anni vengo cercando frutto in questo fico e non trovo. Taglialo dunque via!*

Nella vigna vi era anche un fico. A che scopo deve rendere improduttiva la terra? Non si sa bene a chi stia parlando questo vignaiolo. Sta parlando con qualcuno al quale dice: guarda da tre anni vengo... Questi tre anni richiamano i tre anni del ministero di Gesù, che è stata la sua venuta in mezzo a noi. Cosa ha fatto in questa venuta? Cercava questo frutto che uscisse dalla terra. Cosa ha mietuto Gesù? Gli scribi che erano teologi dicevano “bestemmia”, altri dicevano “è indemoniato”, i suoi parenti prossimi dicevano “poverino è buono ma è pazzo”, gli erodiani e i sadducei dicevano “va eliminato, perché è pericoloso”. Che frutto ha mietuto? Niente! Da tre anni vengo, cerco frutto e non trovo.

Se non trovi ciò che cerchi, se non trovi l'amore, la giustizia cosa c'è da fare? Se una pianta non produce bisogna tagliarla. Cosa ci sta a fare questo mondo se gli uomini non fanno il bene? È ciò che diceva il Battista: la scure alla radice, il ventilabro sull'aia, taglierà le piante improduttive, col ventilabro setaccerà il suo grano, la pula sarà bruciata, resteranno solo i buoni. È una cosa abbastanza interessante che a Dio ripugna per due motivi: il primo è che dovrebbe uccidere i cattivi, il secondo è che non c'è nemmeno un buono. È una soluzione contro la sua misericordia; perciò Dio cosa dovrebbe fare? Sterminarci? Sarebbe una soluzione ma non per Dio.

L'aveva proposta a Mosè come tentazione, ti faccio fuori questo popolo e te ne do uno migliore. Mosè cosa gli rispose? Cancella me dal libro della vita piuttosto che loro. Mosè conosceva chi fosse Dio! Come risponde Dio a questo male che è la morte? Secondo giustizia si dice taglialo, rende improduttiva la terra; non solo non produce frutto, ma succhia anche la terra, fa ombra agli altri e impedisce agli altri di fare frutto, quindi è meglio tagliarlo. Evidentemente c'è un senso di giustizia che va sempre conservato e che dice che il male è male, è molto male (anche se noi non ce ne accorgiamo, in quanto il male non lo sente chi lo fa, ma lo sente sempre chi lo subisce).

Se noi facciamo ingiustizia, se noi rubiamo stiamo meglio; è il derubato che sta male pur non avendo fatto nulla di male di per sé. Come si fa allora a ristabilire la giustizia? Ammaziamo chi ha ucciso? Ci saranno due morti! Non avremmo risolto il problema. È il dramma di Dio: come fare ad uscire da questo tunnel del male? Può Dio usare la bacchetta magica? No. Non può fare nulla con la bacchetta magica in quanto l'uomo è libero e responsabile, non può togliergli la libertà, perché togliere la libertà è il massimo male; ne abbiamo avuto esperienza come rivela il passato. Tutti i regimi hanno tolto la libertà. Quindi Dio non può togliere la libertà, non può uccidere le persone.

Sto pensando, sto dibattendo dentro di me, per chiarire cosa venga cercando il Signore. Riducendo al massimo della sintesi direi questo: Dio è amore e non interesse. Se è interessato, essendo amore, è interessato al nostro bene, quindi gli dà fastidio dire il male, ma non perché tocchi Lui alla fine ma perché tocca noi.

Dio essendo amore viene ferito di più dal male, facessero male a me non interessa, è che fa male a loro. Davvero Dio soffre tutto il male del mondo, perché chi ama soffre il male dell'amato più che se fosse suo: preferisco che tocchi a me! È quello che risponderà Mosè a Dio e che dirà anche Paolo: *vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo purché il popolo di Israele, il mio popolo scopra il Signore della vita* (Cfr. Rm, 9, 3).